

# Il Censimento permanente della popolazione in Lombardia

## Prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019

Nel corso del 2018 e del 2019 l'Istat ha svolto le prime due rilevazioni del Censimento permanente della popolazione previsto dall'art. 3 della legge 221/2012. La realizzazione del censimento ha comportato un radicale cambiamento di strategia rispetto alla rilevazione diretta, esaustiva e a cadenza decennale su tutti gli individui e tutte le famiglie che ha caratterizzato i censimenti fino al 2011. Il nuovo censimento si basa, infatti, sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati di fonte amministrativa trattati statisticamente, è realizzato ogni anno ed è inserito all'interno del Sistema Integrato dei Registri statistici gestito dall'Istat.

I dati resi disponibili riguardano gli anni 2018-2019 e sono stati ottenuti attraverso due indagini annuali sul territorio (una basata sulle liste anagrafiche e l'altra su un campione areale d'indirizzi), condotte su un campione di circa 2.800 comuni (di cui circa 1.100 coinvolti ogni anno e circa 1.700 che effettuano le rilevazioni con rotazione annuale). A queste indagini si affianca l'utilizzo di numerose fonti amministrative integrate, finalizzato al consolidamento dei risultati annuali riferiti alla totalità dei comuni italiani.

Tutti i dati dettagliati a livello di singolo comune sono consultabili, dal 15 dicembre 2020, su tre piattaforme caratterizzate da diverse funzionalità e contenuti:

- ✓ Data Warehouse tematico dei Censimenti permanenti (raggiungibile al link: <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>). Sono disponibili i dati per gli anni 2018 e 2019; le tabelle sono personalizzabili ed esportabili in formato .xls e .csv.
- ✓ Data Browser (link: <http://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili i dati in formato tabellare, sotto forma di grafici e mappe. I dati, riferiti agli anni 2018, 2019 e alla serie storica 1951-2011 (riportata ai confini territoriali del 2019) sono navigabili e visualizzabili per territorio e per tema ed esportabili in formato .csv.
- ✓ Mappe GIS (<http://gis.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili elaborazioni cartografiche interattive per la popolazione residente in serie storica 1951-2019.

Di seguito viene riportata una breve presentazione dei risultati delle rilevazioni svolte in Lombardia nel 2018 e nel 2019.

### Sintesi dei principali risultati

- ✓ La popolazione censita in Lombardia al 31 dicembre 2019 ammonta a 10.027.602 unità con un aumento di 16.769 abitanti (+1,7 per mille) rispetto all'anno precedente e di 323.451 abitanti (+4,1 per mille in media ogni anno) rispetto al Censimento 2011.
- ✓ Rispetto al 2011, solo nelle province di Milano e di Monza e della Brianza si registrano variazioni medie annue di residenti maggiori di quella regionale (rispettivamente +9,0 per mille e +4,4 per mille). La riduzione è maggiore a Cremona e a Mantova (rispettivamente -0,6 per mille e -0,4 per mille in media annua). Un terzo dei residenti è concentrato nella provincia di Milano dove la densità abitativa nell'arco di otto anni passa da 1.929 a 2.073 abitanti per km<sup>2</sup>.
- ✓ Il comune più popoloso è Milano con 1,4 milioni di abitanti, quello più piccolo è Morterone, in provincia di Lecco, con 30 abitanti.
- ✓ La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza di donne, sono 5,1 milioni, il 51% del totale.



- ✓ L'età media, 45 anni, è in linea con il dato nazionale (45,2). Il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, anche se con ritmi inferiori alla media nazionale. Complessivamente, le classi di età sotto i 50 anni vedono diminuire il proprio peso relativo rispetto al 2011.
- ✓ Il comune più giovane è Livigno, in provincia di Sondrio, con una età media di 35,8 anni; quello più vecchio è Magasa, in provincia di Brescia, dove l'età media è pari a 62,8 anni.
- ✓ Nel periodo 2011-2019 la popolazione di cittadinanza straniera è aumentata del 2,4% in media ogni anno. Con la sola eccezione della provincia di Brescia (-0,3% in media annua), i cittadini stranieri risultano in crescita in tutte le province, con punte più elevate a Milano (+4,4%) e a Pavia (+3,8%).
- ✓ L'età media degli stranieri è più bassa di 12,9 anni rispetto a quella degli italiani (33,6 anni contro 46,5 nel 2019). Tra gli stranieri, l'indice di dipendenza, ovvero la quota di popolazione in età non lavorativa (con meno di 15 anni o con 65 anni e più) rispetto alle persone in età da lavoro (15-64 anni) è pari al 31,8%, mentre tra gli italiani è il 60,9%. Se ci si limita alla componente a carico in età 65 e più i precedenti valori sono, rispettivamente, 5,6% e 40,7%.
- ✓ Anche la popolazione straniera è sottoposta a un processo di invecchiamento, con un aumento dell'incidenza della popolazione di 40 anni e più che, pur essendo generalizzato, risulta più consistente nella classe di età 50-59 anni.
- ✓ Nel 2019, più di un terzo (37,6%) degli stranieri residenti in Lombardia proviene dall'Europa, la metà è originario di un paese africano o asiatico (rispettivamente, il 25,5% e il 24,8%) mentre i cittadini provenienti dall'America rappresentano il 12,1% del totale. I cittadini rumeni sono il 15,0% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità straniera più numerosa, seguiti da marocchini, (8,0%), albanesi ed egiziani (entrambi, il 7,6% del totale).
- ✓ Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra coloro che provengono dall'Europa centro-orientale (60,0%) e tra gli americani (58,6%).
- ✓ Il 36,7% della popolazione con 9 anni e più ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 15,6% la licenza elementare e il 28,9% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore sono il 15,1%.
- ✓ Rispetto al 2011, si è ridotta la presenza sia degli analfabeti (dallo 0,5% allo 0,4%) sia degli alfabeti privi di titolo di studio (dal 3,5% al 3,3%). Le persone con un titolo universitario e superiore sono aumentate in misura significativa dall'11,9% al 15,1%. Sono quasi raddoppiati coloro che sono in possesso di un dottorato di ricerca o di un titolo di alta formazione (dallo 0,2% allo 0,4%).
- ✓ Tra la popolazione residente di 15 anni e più le forze di lavoro sono 4,9 milioni, 299 mila in più rispetto al 2011 (+6,6%). La dinamica positiva è riconducibile soprattutto alla maggiore partecipazione al mercato del lavoro delle donne (+7,5%). L'incremento registrato delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla crescita sia degli occupati (+4,3%) sia delle persone in cerca di una occupazione, che nel 2019 sono 429 mila, 117 mila in più rispetto al precedente censimento (+37,6%).
- ✓ Il tasso di attività<sup>1</sup> è pari al 55,9%, tre punti percentuali sopra il corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 51,0% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale. Più contenuto, invece, il tasso di disoccupazione (8,8% Lombardia e 13,1% Italia).
- ✓ Il mercato del lavoro presenta un forte squilibrio di genere. Il tasso di occupazione maschile è al 59,5%, oltre quindici punti più elevato di quello femminile; il tasso di disoccupazione è pari al 7,4% e al 10,6%, rispettivamente per uomini e donne.

---

<sup>1</sup> Non essendo ancora disponibili i dati per condizione professionale e classe di età, i valori e gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono sempre riferiti alla popolazione con 15 anni e più, anziché alla popolazione in età 15-64 anni.



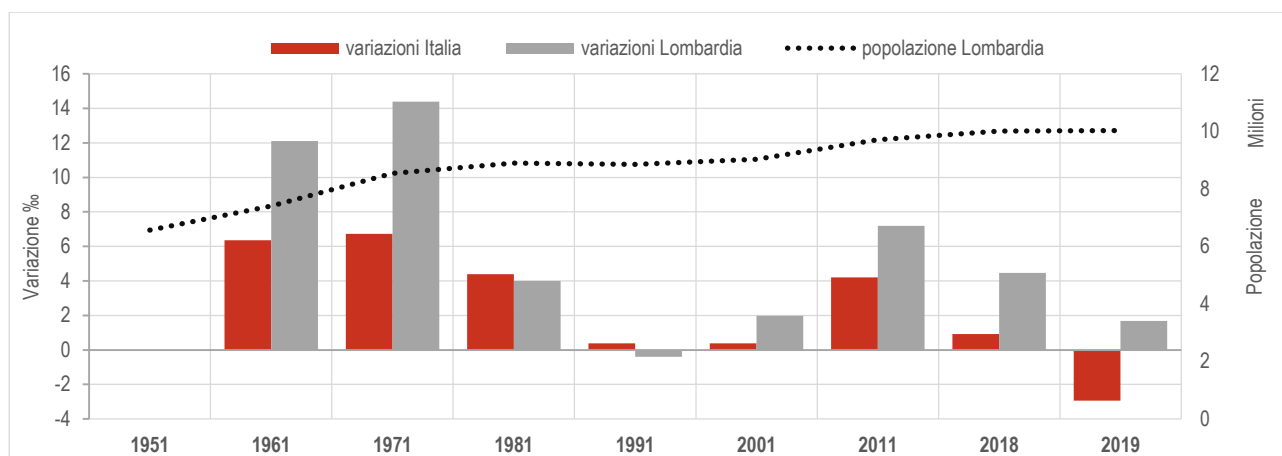
## La popolazione residente al 2018 e 2019

### Distribuzione territoriale e confronti con i censimenti passati

Al 31 dicembre 2018, data di riferimento della prima edizione del Censimento permanente della popolazione, la popolazione censita in Lombardia ammonta a 10.010.833 unità; un anno dopo il censimento ha rilevato nella regione 10.027.602 residenti. Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo<sup>2</sup>, i dati censuari registrano, per la popolazione lombarda, una maggiore capacità di crescita per effetto dell'incremento dei residenti stranieri.

Tra il 1951 e il 1981 i residenti in Lombardia sono aumentati di oltre 2 milioni e 300 mila, con un tasso di incremento medio annuo (+10,2‰) di quattro punti superiore alla media nazionale (+5,8‰); nei trent'anni successivi il tasso di crescita si riduce considerevolmente (+2,9‰) anche se supera la media nazionale (+1,7‰). Negli ultimi otto anni, invece, a fronte della sostanziale stazionarietà della popolazione italiana (+0,4‰), la popolazione lombarda aumenta di 323 mila unità (+4,1‰).

**FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE DAL 1951 AL 2019.** Popolazione residente in Lombardia (asse dx) e variazioni medie annue<sup>3</sup> per 1.000 residenti Lombardia e Italia (asse sx)



La distribuzione territoriale della popolazione evidenzia una significativa concentrazione nelle province di Milano, Brescia e Bergamo, in cui è presente più della metà della popolazione lombarda su una superficie pari al 38% del totale. In particolare, nei 133 comuni della provincia<sup>4</sup> di Milano, che coprono appena il 6,6% della superficie regionale, si concentra un terzo della popolazione (3 milioni e 200 mila residenti). Di contro, i residenti nella provincia di Sondrio, che pesa per il 13% in termini di superficie, sono appena il 2% della popolazione lombarda.

<sup>2</sup> Cfr. nota tecnica disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/251687>

<sup>3</sup> Variazione media annua geometrica (o composta).

<sup>4</sup> L'art. 1, della L. n. 56/2014 ha istituito le città metropolitane di Roma capitale, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Reggio Calabria. Il territorio della città metropolitana coincide con quello della provincia omonima. Poiché nel testo si fa riferimento anche a dati antecedenti il 2014, per evitare confusioni si utilizza la denominazione delle circoscrizioni amministrative precedente l'istituzione delle città metropolitane.



**PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE PER PROVINCIA.** Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazioni per 1.000 residenti

PROVINCE	Numero comuni	Popolazione residente			Variazioni medie annue	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 <sup>(a)</sup>
Bergamo	243	1.108.126	1.107.159	1.088.284	0,9	2,3
Brescia	205	1.255.437	1.254.419	1.238.044	0,8	1,7
Como	148	597.642	597.807	586.735	-0,3	2,3
Cremona	113	355.908	356.150	357.623	-0,7	-0,6
Lecco	85	334.961	335.554	334.303	-1,8	0,2
Lodi	60	227.412	226.949	223.755	2,0	2,0
Mantova	64	406.919	407.851	408.336	-2,3	-0,4
Milano	133	3.265.327	3.250.077	3.038.420	4,7	9,0
Monza e della Brianza	55	870.193	867.385	840.129	3,2	4,4
Pavia	186	540.376	541.717	535.822	-2,5	1,1
Sondrio	77	180.425	180.680	180.814	-1,4	-0,3
Varese	138	884.876	885.085	871.886	-0,2	1,9
<b>LOMBARDIA</b>	<b>1.507</b>	<b>10.027.602</b>	<b>10.010.833</b>	<b>9.704.151</b>	<b>1,7</b>	<b>4,1</b>

<sup>(a)</sup> Variazione media annua geometrica (o composta)

Al Censimento del 1951, la provincia di Milano contava poco meno di 2 milioni di residenti, con una densità di 1.225 abitanti per km<sup>2</sup>; 68 anni dopo la popolazione è cresciuta di un milione e 300 mila unità e la densità è salita a 2.073 abitanti per km<sup>2</sup>, a fronte dei 420 abitanti per km<sup>2</sup> della media regionale.

Tra il 1951 e il 2019, la popolazione aumenta in quasi tutte le altre province lombarde. La variazione più consistente si registra nella provincia di Monza e della Brianza (+475 mila residenti, +11,7% tasso medio annuo), seguita dalle province di Bergamo (+425 mila residenti, +7,1% tasso medio annuo) e Varese (+408 mila residenti, +9,1% tasso medio annuo). La popolazione residente cresce inoltre nelle province di Brescia (+397 mila residenti, +5,6% tasso medio annuo), Como (+236 mila residenti, +7,4% tasso medio annuo) e Lecco (+121 mila residenti, +6,6% tasso medio annuo). Gli incrementi più contenuti si osservano nelle province di Lodi (+47 mila residenti, +3,4% tasso medio annuo), Pavia (+34 mila residenti, +1,0% tasso medio annuo) e Sondrio (+27 mila residenti, +2,4% tasso medio annuo).

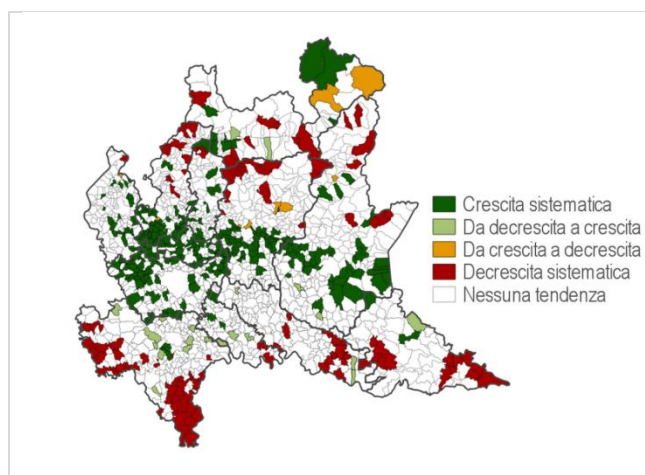
Nelle province di Cremona e Mantova la popolazione residente si riduce rispettivamente di 26 mila (-1% tasso medio annuo) e 18 mila unità (-0,6% tasso medio annuo); sino al 1991 in queste province si è registrato un progressivo calo di residenti, a cui è seguito un aumento nei venti anni successivi ed una ulteriore riduzione della popolazione dopo il 2011.

Tra il 1951 e il 2019, in 298 comuni si registra una crescita sistematica di popolazione che porta a più che raddoppiare (da 1 milione e 140 mila a 2 milioni e 659 mila) il numero dei residenti. Tale crescita interessa prevalentemente i comuni con popolazione compresa fra mille e 10 mila abitanti (219 comuni su 995), ma anche 52 comuni tra 10 e 20 mila abitanti, 24 comuni tra 20 e 50 mila abitanti e uno (Legnano) dei 15 comuni con più di 50 mila residenti. La quasi totalità dei comuni (ad eccezione di 32 comuni in zona montana) si colloca principalmente nella fascia pianeggiante centrale della regione nelle province di Varese, Como, Milano, Monza e della Brianza, Bergamo e Brescia.

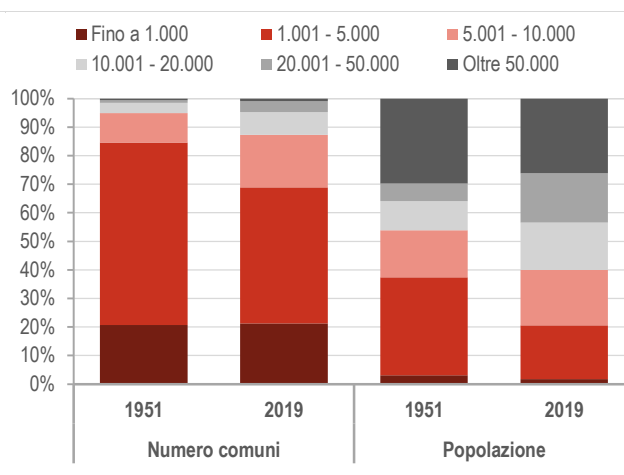
Sono invece 115 i comuni che a ogni censimento registrano un calo di popolazione. Sono comuni di piccole o piccolissime dimensioni (il 70% non superano i mille residenti e il restante 30% non superano i 10 mila), distribuiti per la gran parte nella bassa pianura padana principalmente nelle province di Pavia (41 comuni), Mantova (13 comuni) e Cremona (13 comuni). Al di fuori di questa area, registrano un calo di popolazione, i comuni delle zone montuose delle province di Bergamo, Brescia e Sondrio. Nel complesso, in queste aree si contano, nel 2019, 115 mila residenti; nel 1951 erano il doppio (233 mila).



**FIGURA 2. TENDENZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI DAL 1951 AL 2019<sup>5</sup>**



**FIGURA 3. POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI. Censimenti 2019 e 1951**



### La struttura della popolazione per genere ed età

La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza della componente femminile. Nel 2019 le donne sono 5,1 milioni - il 51% del totale - e superano gli uomini di 203 mila unità. Il maggior peso, dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione e alla maggiore sopravvivenza delle donne sino alle età senili, fa sì che in Lombardia ci siano 96 uomini ogni 100 donne, contro i 95 della media italiana. Tuttavia, la struttura di genere è in maggiore equilibrio rispetto al 2011, quando il rapporto di mascolinità era al 94,4%.

A livello territoriale il rapporto di mascolinità è compreso tra il valore della provincia di Milano (94,4%) e quello della provincia di Bergamo (98,5%). Tale rapporto supera il 97% anche nelle province di Brescia, Cremona, Lecco e Lodi.

Ci sono però 566 comuni (il 38% dei comuni lombardi) dove il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato che spetta a Duno in provincia di Varese (141,2%) e Gerola Alta in provincia di Sondrio (141,5%). All'estremo opposto si collocano Cassiglio in provincia di Bergamo (80,6%) e tre comuni della provincia di Pavia: Ceretto Lomellina (82,7%), Zerbo (82,7%) e Villa Biscossi (82,9%).

**PROSPETTO 2. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale**

SESSO	2019		2018		2011	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
Femmine	5.115.227	51,0	5.108.632	51,0	4.991.648	51,4
Maschi	4.912.375	49,0	4.902.201	49,0	4.712.503	48,6
<b>TOTALE</b>	<b>10.027.602</b>	<b>100,0</b>	<b>10.010.833</b>	<b>100,0</b>	<b>9.704.151</b>	<b>100,0</b>

La popolazione lombarda presenta una struttura per età simile a quella italiana, evidenziata anche dalla analoga forma delle piramidi delle età. L'età media è pari a 45 anni contro i 45,2 dell'Italia: il 46,8% dei lombardi ha meno di 45 anni (il 46,5% a livello nazionale), il 22,9% ne ha più di 64 (il 23,2% in media Italia).

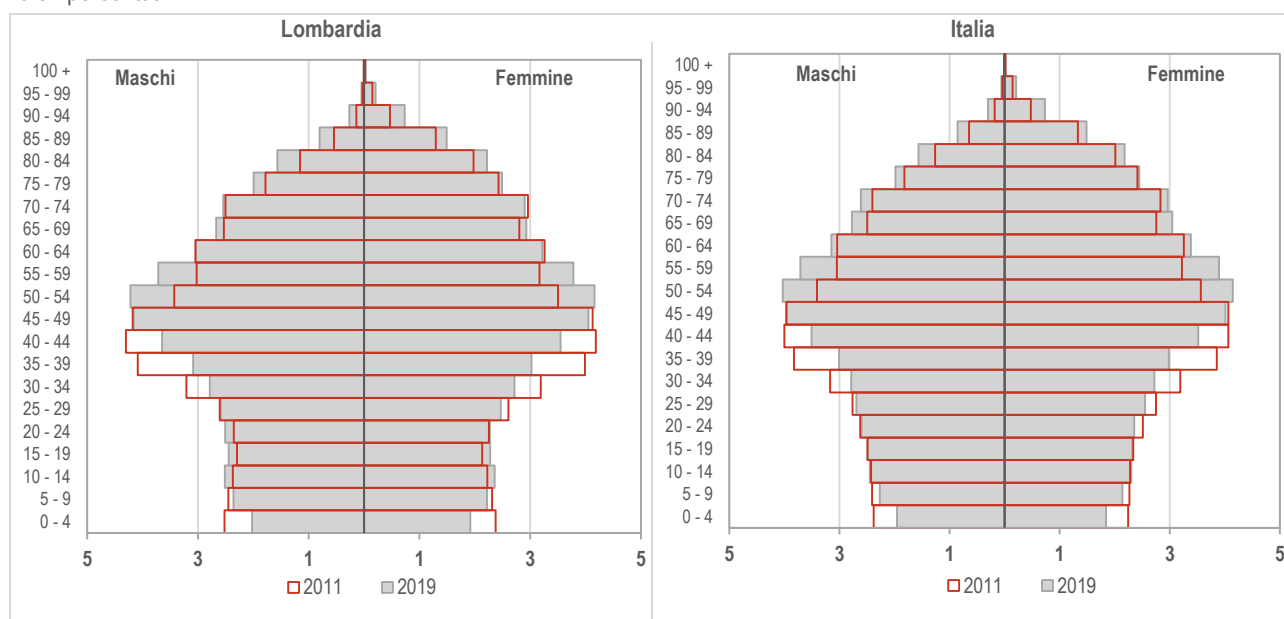
<sup>5</sup> I comuni in crescita (o decrescita) sistematica sono quelli per i quali la popolazione ai censimenti ha fatto sempre registrare una crescita (o decrescita). L'inversione demografica, verso la crescita o decrescita, viene valutata rispetto agli ultimi due intervalli intercensuari (2001-2011 e 2011-2019). Sono classificati con "Nessuna tendenza". i comuni con una tendenza demografica alternata tra crescita e decrescita.



Tuttavia, il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia anche in Lombardia un progressivo invecchiamento della popolazione. Tre classi di età sotto i 50 anni registrano variazioni negative sebbene più contenute delle variazioni medie nazionali (da 0 a 9 anni, da 30 a 39 anni e da 40 a 49 anni). I bambini con meno di 10 anni diminuiscono di 83 mila unità (-8,8%, a fronte del -11,5% dell'Italia); mentre aumenta il numero di giovani da 10 a 19 anni e da 20 a 29 anni, rispettivamente di 87 mila unità (+10%, contro +0,7% a livello nazionale) e 33 mila unità (+3,5%, Italia -3,8%). Crescono, più che nel resto d'Italia, consistenza e peso delle classi più anziane. Sono 2,3 milioni i residenti con più di 64 anni (con un +13,8% in Lombardia e +11,9% in Italia); i grandi anziani (con 85 anni e più) passano da 257 mila a 358 mila (+39,5% Lombardia, +29,4% Italia).

Alla Lombardia spetta il primato dei residenti centenari e ultracentenari, che sono 2.318 (16% rispetto al totale nazionale) in leggera flessione rispetto al 2011 (2.391 residenti).

**FIGURA 4. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, LOMBARDIA E ITALIA.** Censimenti 2019 e 2011, valori percentuali



Le variazioni nella composizione per età della popolazione lombarda si riflettono sui principali indicatori di struttura demografica. L'età media sale da 43,4 anni del 2011 a 45 del 2019 (in media Italia da 43,3 a 45,2); l'indice di vecchiaia (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 0-14) passa da 145,9 a 170,9, l'indice di dipendenza degli anziani (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 15-64) passa da 54 a 57. Si modifica sensibilmente anche il rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa (indice di struttura della popolazione attiva): mentre nel 2011 ci sono 126 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 residenti con età compresa fra 15 e 39 anni, nel 2019 se ne contano 143.

**PROSPETTO 3. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE.** Censimenti 2018, 2019 e 2011

INDICATORI	2019		2018		2011	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
Rapporto di mascolinità	96,0	95,0	96,0	94,9	94,4	93,7
Età media	45,0	45,2	44,8	45,0	43,4	43,3
Indice di vecchiaia	170,9	179,4	166,6	174,0	145,9	148,8
Indice di dipendenza	57,0	56,7	56,9	56,4	54,0	53,5
Indice di dipendenza anziani	35,9	36,4	35,6	35,8	32,0	32,0
Indice di struttura della popolazione attiva	143,4	140,7	143,2	139,3	126,1	120,7



Le province di Bergamo e Brescia hanno la struttura demografica più giovane: età media, indice di vecchiaia, indice di dipendenza anziani e indice di struttura della popolazione attiva sono i più bassi nella regione. La provincia di Pavia è prima per età media (46,5 anni), indice di vecchiaia (203,7) e indice di struttura della popolazione attiva (155).

**PROSPETTO 4. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA. Censimento 2019**

PROVINCE	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Bergamo	98,5	44,0	151,5	55,2	33,3	140,3
Brescia	97,5	44,3	157,1	55,8	34,1	140,3
Como	96,7	45,2	175,2	57,0	36,3	146,5
Cremona	97,4	46,1	194,7	59,3	39,2	147,8
Lecco	97,3	45,5	181,2	59,3	38,2	147,2
Lodi	97,6	44,5	159,4	55,2	33,9	145,3
Mantova	96,8	45,7	183,5	58,9	38,1	150,6
Milano	94,4	45,0	172,0	56,5	35,7	139,3
Monza e della Brianza	96,0	44,8	164,4	57,0	35,5	147,8
Pavia	95,8	46,5	203,7	58,3	39,1	155,0
Sondrio	96,7	45,7	186,4	58,0	37,7	146,0
Varese	94,9	45,5	180,3	59,2	38,1	147,6
<b>LOMBARDIA</b>	<b>96,0</b>	<b>45,0</b>	<b>170,9</b>	<b>57,0</b>	<b>35,9</b>	<b>143,4</b>

**PROSPETTO 5. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2019**

Caratteristica del comune	Lombardia		Caratteristica del comune	Lombardia	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Mortorone (LC)	30	Comune più grande (residenti)	Milano (MI)	1.406.242
Comune più giovane (età media)	Livigno (SO)	35,8	Comune più vecchio (età media)	Magasa (BS)	62,8
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Cassiglio (BG)	80,6	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Gerola Alta (SO)	141,5
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Pedesina (SO)	23,3	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Veleso (CO)	-27,4
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Pedesina (SO)	27,6	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Magasa (BS)	-24,8
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti) <sup>(a)</sup>	Roncobello (BG)	450,0	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Pedesina (SO)	-100,0

<sup>(a)</sup>Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti al 2011

Il comune più giovane è Livigno, in provincia di Sondrio, con un'età media di 35,8 anni, mentre il più vecchio è Magasa, in provincia di Brescia, dove l'età media sale a 62,8 anni. Il Comune più grande è Milano con 1 milione e 400 mila abitanti. Il Comune più piccolo Mortorone, in provincia di Lecco, con 30 abitanti, di cui solamente tre abitanti hanno meno di 20 anni.



## La popolazione straniera

Al Censimento del 2019 la popolazione straniera rilevata ammonta a 1.149.065 unità. Rispetto al 2011 si registra una crescita di 201.777 unità (+2,4% medio annuo). Questo incremento costituisce più del 62% dell'aumento della popolazione considerata nel suo complesso e pari a 323.451 unità.

Se ci si limita ad osservare le tendenze demografiche dell'ultimo anno, la componente straniera cresce di 18.478 unità (+1,6%) mentre la popolazione italiana perde 1.709 residenti.

Sotto il profilo del genere, si rileva un sostanziale equilibrio fra i sessi che si è mantenuto nel tempo: il segmento maschile, che nel 2011 costituiva il 48,5% del totale, negli ultimi due anni pesa per il 48,9%.

Nel 2019, il 40% della popolazione straniera (459.000 unità) si concentra nella provincia di Milano, poco più del 13% nella provincia di Brescia (152.000 unità) e il 10,4% nella provincia di Bergamo (119.000 unità).

Rispetto al 2011 la provincia capoluogo accresce l'effetto di attrazione, caratterizzandosi per il più elevato tasso di crescita medio annuo (+4,4%), mentre Bergamo registra una crescita piuttosto contenuta (+0,7%) e Brescia una riduzione della componente straniera (-0,3%).

Più in generale, nel 2019 solo 8 comuni non hanno alcun residente straniero, in oltre 1.000 comuni l'incidenza della popolazione straniera non supera il 10%, in 20 comuni almeno un quinto dei residenti non ha la cittadinanza italiana e unicamente in due di questi, Baranzate e Rocca de' Giorgi, la componente straniera supera il 35% del totale dei residenti.

Escludendo dall'analisi i 14 comuni che non avevano stranieri nella popolazione residente nel 2011 - e di cui 5 non ne hanno nemmeno nel 2019 - tra il 2011 e il 2019 in Lombardia sono 637 i comuni che perdono popolazione straniera e 828 quelli che registrano un incremento inferiore al 10%. Solo in 28 comuni la variazione media annua per la componente non italiana supera il 10%: i valori più elevati si registrano per Roncobello (+23,8%) e Caspoggio (+22,3%).

**PROSPETTO 6. POPOLAZIONE STRANIERA PER GENERE E PROVINCIA.** Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e percentuali

SESSO E PROVINCIA	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011		Variazioni percentuali	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	2019-2018	2019-2011 <sup>(a)</sup>
<b>LOMBARDIA</b>	<b>1.149.065</b>	<b>100,0</b>	<b>1.130.587</b>	<b>100,0</b>	<b>947.288</b>	<b>100,0</b>	<b>1,6</b>	<b>2,4</b>
Maschi	561.437	48,9	552.955	48,9	459.089	48,5	1,5	2,5
Femmine	587.628	51,1	577.632	51,1	488.199	51,5	1,7	2,3
Bergamo	119.045	10,4	117.444	10,4	112.266	11,9	1,4	0,7
Brescia	151.820	13,2	151.528	13,4	155.315	16,4	0,2	-0,3
Como	48.311	4,2	48.444	4,3	42.383	4,5	-0,3	1,6
Cremona	41.525	3,6	41.067	3,6	36.618	3,9	1,1	1,6
Lecco	27.211	2,4	27.079	2,4	25.259	2,7	0,5	0,9
Lodi	27.219	2,4	26.798	2,4	22.558	2,4	1,6	2,4
Mantova	51.305	4,5	50.450	4,5	49.426	5,2	1,7	0,5
Milano	459.131	40,0	447.708	39,6	324.378	34,2	2,6	4,4
Monza e della Brianza	77.295	6,7	75.244	6,7	59.093	6,2	2,7	3,4
Pavia	62.107	5,4	61.282	5,4	46.222	4,9	1,3	3,8
Sondrio	9.937	0,9	9.744	0,9	7.682	0,8	2,0	3,3
Varese	74.159	6,5	73.799	6,5	66.088	7,0	0,5	1,5

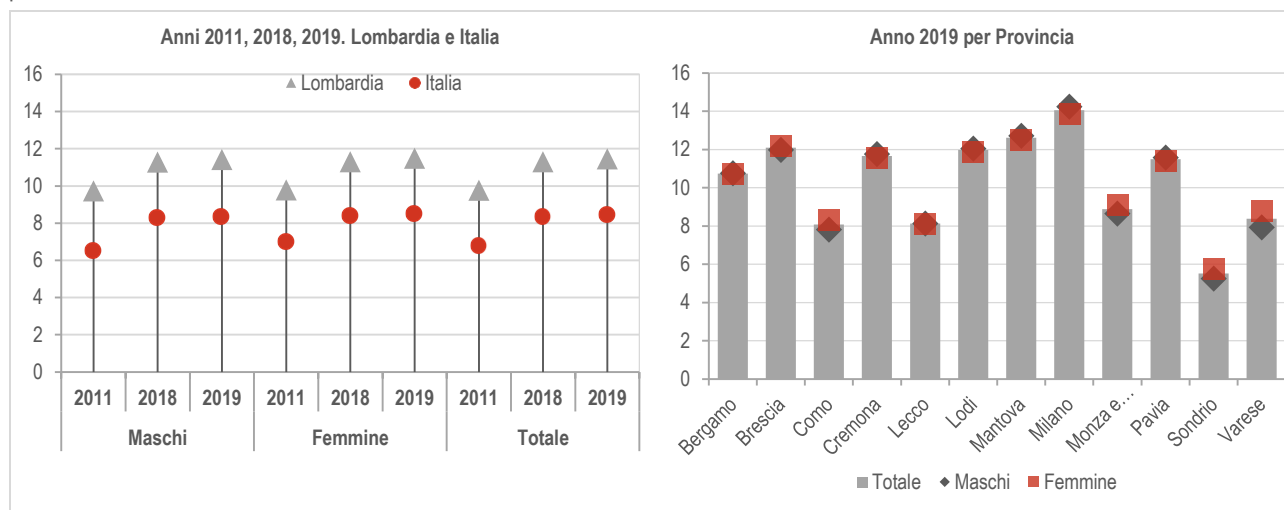
<sup>(a)</sup> Variazione media annua geometrica (o composta)

Nel 2019 la componente straniera incide per l'11,5% sulla popolazione totale in Lombardia (più del dato nazionale, pari a 8,4%) contro il 9,8% rilevato nel 2011 (6,8% la media nazionale). In ambito provinciale il peso degli stranieri è più elevato a Milano (14,1%), Mantova (12,6%), Brescia (12,1%) e Lodi (12%) mentre è meno elevato nella provincia di Sondrio (5,5%).





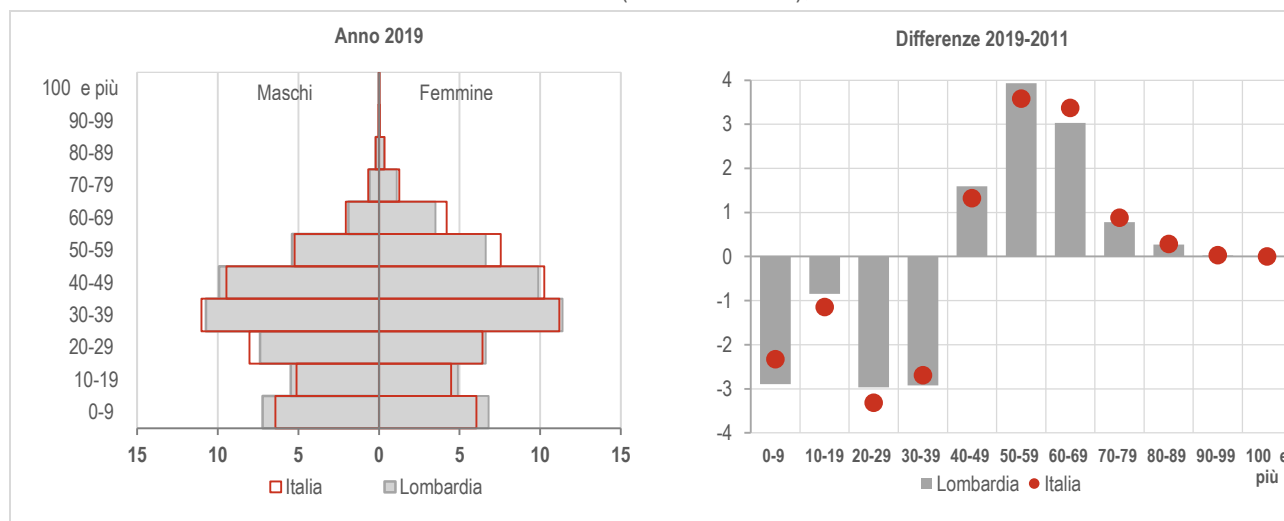
**FIGURA 5. INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER GENERE E PROVINCIA.** Valori percentuali



La piramide delle età della popolazione straniera residente in Lombardia nel 2019 non diverge significativamente dalla corrispondente piramide presentata a livello nazionale. In linea generale, la base (età da 0 a 19 anni) è più ampia mentre la quota relativa di femmine di età compresa tra 50 e 69 anni e di maschi di età compresa tra 20 e 29 anni risulta inferiore.

Questi divari, tuttavia, tendono a ridursi rispetto al 2011, in quanto in Lombardia diminuisce il peso della parte più giovane della popolazione straniera ed aumenta il contributo della popolazione straniera adulta (40-59 anni).

**FIGURA 6. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE STRANIERA (anno 2019) E DIFFERENZE NELLA COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER CLASSI DI ETÀ (anni 2019-2011), LOMBARDIA E ITALIA**



La struttura demografica della popolazione di cittadinanza straniera appare notevolmente diversa rispetto a quella di cittadinanza italiana da diversi punti di vista. In primo luogo, l'età media degli stranieri residenti in Lombardia al Censimento 2019 è di 12,9 anni più bassa rispetto a quella degli italiani residenti (33,6 anni contro 46,5). Il differenziale è ancora più accentuato rispetto a quanto rilevato a livello nazionale (quasi 12 anni), per effetto sia dell'età media leggermente più bassa degli italiani nel loro complesso (46,2 anni) sia di quella più alta degli stranieri (34,7 anni).



In maniera conseguente gli indicatori strutturali di italiani e stranieri sono molto differenziati sia a livello nazionale che regionale. In Lombardia il numero di ultrasessantaquattrenni ogni 100 bambini e ragazzi (under 15) è pari a 201,6 per gli italiani e a 21,4 per gli stranieri. Sul territorio nazionale il rapporto è di circa 1 a 7 (199,1 per gli italiani e 27,6 per gli stranieri). In Lombardia, il rapporto tra la popolazione convenzionalmente non attiva (under 15 e over 64) e quella attiva (15-64) nel caso degli stranieri è quasi la metà di quello degli italiani (31,8 contro 60,9). Il divario è più alto sul territorio nazionale, dove i valori sono rispettivamente di 29,1 e 59,9.

In Lombardia, per quanto riguarda il genere, le differenze tra italiani e stranieri sono meno marcate rispetto al resto del paese. Sul territorio lombardo il rapporto di mascolinità è al 95,5% per gli stranieri e al 96,1% per gli italiani. A livello nazionale il rapporto relativo agli stranieri è 93,2% mentre quello calcolato per gli italiani è 95,1%.

Scendendo nel dettaglio dei territori emergono alcune realtà che si discostano dal dato regionale. La provincia di Varese è quella dove l'età media degli stranieri è più elevata (34,7 anni) mentre a Lodi si registra il suo valore più basso (31,8). Peraltro, a Lodi si rileva anche il valore minimo per l'indice di vecchiaia, 16,8%, che è all'incirca la metà di quello calcolato per la popolazione straniera della provincia di Varese (30,6%). Anche se questi andamenti sono connessi a specifiche dinamiche migratorie, di norma nelle età più anziane si ha un riequilibrio, dal punto di vista numerico, del segmento femminile della popolazione rispetto a quello maschile. Quanto osservato è coerente con i valori del rapporto di mascolinità, infatti proprio per Varese e Lodi si rilevano, rispettivamente, i valori minimo (85,4%) e massimo (98,9%).

#### PROSPETTO 7. INDICATORI DEMOGRAFICI PER CITTADINANZA E PROVINCIA. LOMBARDIA E ITALIA. Anno 2019

PROVINCE	Rapporto di mascolinità		Età media		Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
<b>ITALIA</b>	<b>93,2</b>	<b>95,1</b>	<b>34,7</b>	<b>46,2</b>	<b>29,1</b>	<b>59,9</b>	<b>27,6</b>	<b>199,1</b>
<b>LOMBARDIA</b>	<b>95,5</b>	<b>96,1</b>	<b>33,6</b>	<b>46,5</b>	<b>31,8</b>	<b>60,9</b>	<b>21,4</b>	<b>201,6</b>
Bergamo	98,6	98,5	32,5	45,4	35,9	57,9	18,1	178,7
Brescia	95,8	97,8	33,1	45,9	34,3	59,3	20,8	187,8
Como	90,5	97,2	34,3	46,2	30,9	59,9	26,7	194,4
Cremona	98,8	97,2	32,5	47,9	34,0	63,3	20,1	237,0
Lecco	97,3	97,3	33,2	46,6	31,8	62,3	22,8	203,0
Lodi	98,9	97,4	31,8	46,3	36,2	58,2	16,8	194,8
Mantova	98,4	96,5	33,4	47,5	33,2	63,4	23,4	222,3
Milano	96,8	94,0	34,3	46,8	29,4	62,1	21,1	209,5
Monza e della Brianza	91,1	96,5	33,2	46,0	31,2	60,1	17,5	186,5
Pavia	97,2	95,6	33,0	48,3	31,8	62,5	21,3	246,0
Sondrio	88,1	97,2	33,7	46,4	31,4	59,9	30,0	199,8
Varese	85,4	95,9	34,7	46,5	33,5	62,1	30,6	201,0

#### La composizione per cittadinanza

Nel 2019, il 37,6% degli stranieri residenti in Lombardia proviene dall'Europa, appena più di un quarto (25,5%) è originario di un paese africano mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, il 24,8% e il 12,1% del totale. Del tutto residuali si rivelano le presenze dall'Oceania e quelle delle persone senza cittadinanza (apolidi).

Gli stranieri cittadini di un paese dell'Unione europea rappresentano un quinto del totale e quelli dall'Europa centro-orientale il 17,1%. Con riferimento all'Africa, l'area settentrionale è quella maggiormente rappresentata (17,3% del totale stranieri), seguita da quella occidentale (7,2%). I cittadini asiatici provengono in prevalenza da paesi centro-meridionali e orientali del continente (rispettivamente 12,6% e 11,3%). Infine, l'11,8% di tutti gli stranieri residenti è originario di un paese dell'America centro-meridionale.

Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra gli europei (58,2%) e tra gli americani (58,6%). È minoritaria tra gli africani (40,6%), soprattutto tra i cittadini dell'area occidentale del continente (34,9%), mentre l'Africa



orientale si differenzia dal resto del continente per una presenza di donne superiore alla media (51,8%). Gli asiatici registrano una quota di popolazione femminile pari al 47,6%, con valori inferiori alla media per le comunità dell'Asia centro-meridionale (41,8%), mentre dal resto del continente provengono in maggioranza donne.

Rispetto alla media nazionale, nel 2019 in Lombardia è maggiore la quota di asiatici (24,8% contro 21%), quella di africani (25,5% contro 22%) e la quota di americani (12,1 contro 7,3), mentre è inferiore quella di europei (37,6% contro 49,6%). L'incidenza dei vari continenti risulta diversa a seconda della provincia di riferimento. Milano si caratterizza per la percentuale più elevata di americani (17,5%) e per le quote più basse di europei (29%) e di africani (22,5%). In tutte le province lombarde, il peso della popolazione africana è maggiore rispetto alla media nazionale: la proporzione maggiore si registra per Lecco (39,6%). Di rilievo, infine, la quota di europei a Pavia, che costituiscono oltre la metà della popolazione straniera della provincia (52,3%).

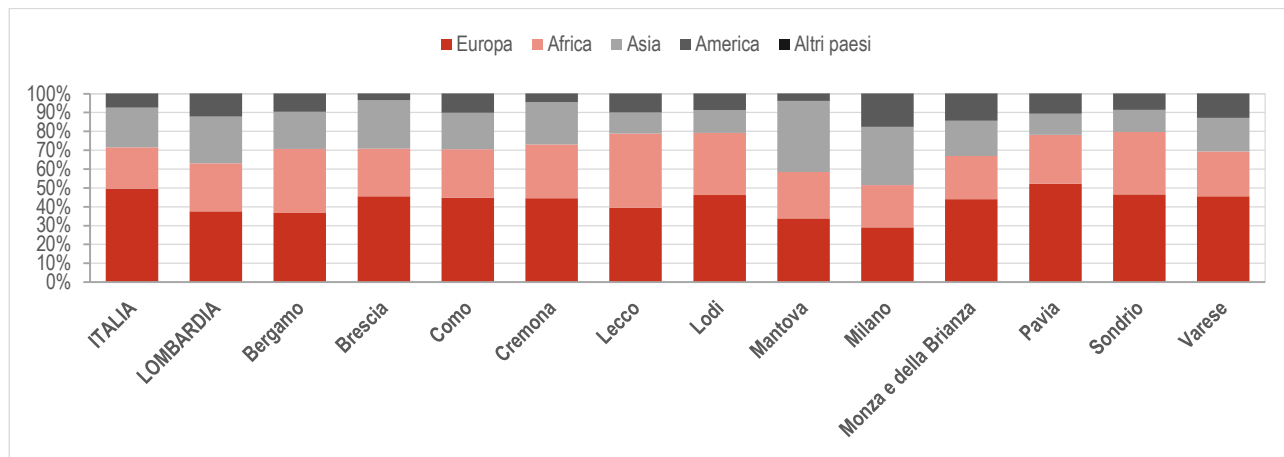
**PROSPETTO 8. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA DI CITTADINANZA E GENERE.**  
Anni 2018 e 2019 (valori assoluti e percentuali)

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	2018			2019		
	Totale	Per 100 stranieri	% donne	Totale	Per 100 stranieri	% donne
<b>EUROPA</b>	<b>429.910</b>	<b>38,0</b>	<b>58,1</b>	<b>432.043</b>	<b>37,6</b>	<b>58,2</b>
Unione Europea	229.016	20,3	56,6	232.601	20,2	56,8
Europa centro-orientale	198.329	17,5	59,8	196.909	17,1	60,0
Altri paesi europei	2.565	0,2	57,6	2.533	0,2	58,2
<b>AFRICA</b>	<b>287.237</b>	<b>25,4</b>	<b>40,5</b>	<b>293.572</b>	<b>25,5</b>	<b>40,6</b>
Africa settentrionale	191.736	17,0	42,4	199.114	17,3	42,3
Africa occidentale	83.392	7,4	34,6	82.329	7,2	34,9
Africa orientale	7.470	0,7	51,6	7.449	0,6	51,8
Africa centro-meridionale	4.639	0,4	48,5	4.680	0,4	49,1
<b>ASIA</b>	<b>276.049</b>	<b>24,4</b>	<b>47,4</b>	<b>284.421</b>	<b>24,8</b>	<b>47,6</b>
Asia occidentale	9.580	0,8	50,7	10.192	0,9	51,1
Asia orientale	127.972	11,3	53,6	129.918	11,3	53,7
Asia centro-meridionale	138.497	12,3	41,5	144.311	12,6	41,8
<b>AMERICA</b>	<b>136.947</b>	<b>12,1</b>	<b>58,8</b>	<b>138.559</b>	<b>12,1</b>	<b>58,6</b>
America settentrionale	2.629	0,2	59,1	2.806	0,2	58,9
America centro-meridionale	134.318	11,9	58,8	135.753	11,8	58,6
<b>OCEANIA</b>	<b>366</b>	<b>0,0</b>	<b>57,1</b>	<b>388</b>	<b>0,0</b>	<b>58,0</b>
<b>APOLIDE</b>	<b>78</b>	<b>0,0</b>	<b>44,9</b>	<b>82</b>	<b>0,0</b>	<b>45,1</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.130.587</b>	<b>100,0</b>	<b>51,1</b>	<b>1.149.065</b>	<b>100,0</b>	<b>51,1</b>

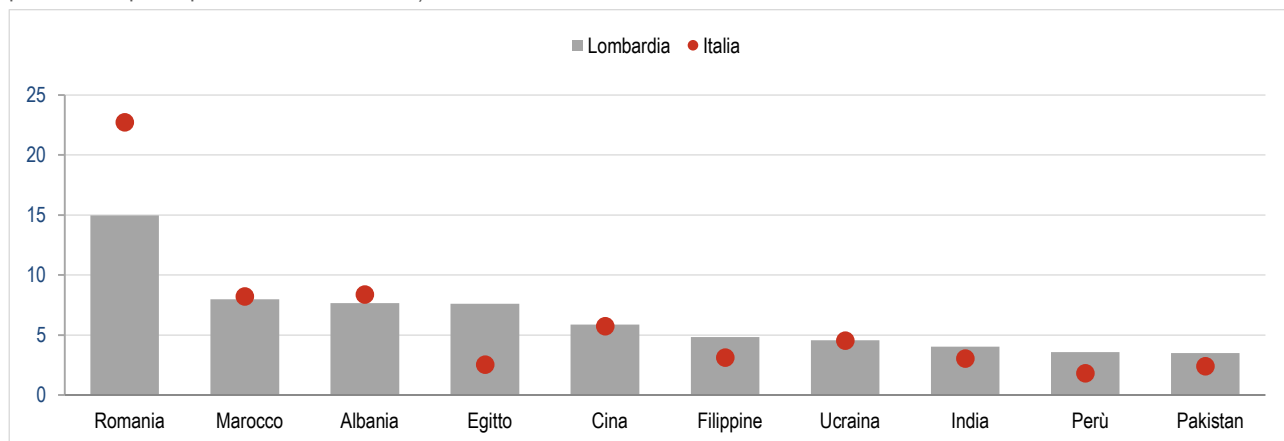
In Lombardia, le prime 10 nazionalità estere, in ordine di numerosità, aggregano il 64,6% degli stranieri residenti e si dividono in prevalenza tra i paesi dell'Unione Europea ed Europa centro orientale e quelli dell'Asia orientale e centro meridionale; in Italia, le medesime collettività ne rappresentano il 62,5%. I cittadini rumeni coprono il 15% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità più numerosa. Essi mostrano un'incidenza meno accentuata rispetto a quanto si registra nel complesso del Paese (22,7%). Seguono i cittadini marocchini, che rappresentano l'8% del totale (8,2% in Italia), insieme agli albanesi ed agli egiziani (7,6% per entrambe le nazionalità). Cinesi, filippini, indiani e pakistani costituiscono, insieme, il 18,2% dei residenti stranieri in Lombardia mentre quella peruviana è l'unica cittadinanza del continente americano presente fra le prime dieci nella regione.



**FIGURA 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER CONTINENTE E PROVINCIA, LOMBARDIA E ITALIA. Anno 2019**



**FIGURA 8. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, LOMBARDIA E ITALIA. Anno 2019 (composizione percentuale per le prime dieci cittadinanze)**



La rappresentazione per comune dei cittadini dei vari continenti indica una certa propensione delle diverse nazionalità a stabilirsi in modo eterogeneo nelle varie zone della regione. Gli europei si concentrano soprattutto nel pavese e nelle aree prealpine ed alpine. Gli asiatici si stabiliscono principalmente nelle province di Milano, di Cremona e di Mantova. Gli americani si concentrano prevalentemente nell'area milanese e in Brianza. Infine, gli africani sembrano distribuirsi in modo più eterogeneo sul territorio, con una tendenza ad insediarsi nella bergamasca e nel lodigiano.



## Il grado di istruzione

Al 31 dicembre 2019, tra i 9.269.966 lombardi di 9 anni e più, il 36,7% ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale<sup>6</sup>, il 15,6% la licenza elementare e il 28,9% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore<sup>7</sup> sono il 15,1%: il 4,1% ha conseguito un titolo di primo livello, il 10,6% uno di secondo. I dottori di ricerca residenti in Lombardia sono 40.243, pari allo 0,4%. Le persone analfabete rappresentano lo 0,4% della popolazione di 9 anni e più mentre gli alfabeti privi di titolo di studio sono il 3,3%.

In generale, tra il 2011 e il 2019 la distribuzione della popolazione residente in Lombardia per grado di istruzione si è sensibilmente modificata: il livello dell'istruzione in otto anni si è innalzato in linea con quanto registrato a livello nazionale. Tali cambiamenti risentono di una molteplicità di fattori che vanno dalle innovazioni nel sistema di istruzione italiano intercorse nel periodo intercensuario, alla diversa struttura per età e cittadinanza della popolazione e ad altre componenti del tessuto sociale che caratterizzano la Lombardia.

Negli ultimi otto anni diminuiscono, sia in termini assoluti che percentuali, le persone che non hanno concluso con successo un corso di studi (dal 4,0% al 3,7%), quelle con al massimo la licenza di scuola elementare (dal 20,9% al 15,6%) e di scuola media (dal 31,5% al 28,9%).

Allo stesso tempo, aumentano i residenti lombardi con un titolo universitario e superiore che passano dall'11,9% al 15,1%. In particolare, i possessori di un titolo terziario di primo livello salgono dal 2,7% al 4,1%, quelli di secondo livello dal 9,0% al 10,6% e i dottori di ricerca dallo 0,2% allo 0,4%. Si tratta di aumenti rilevanti anche in termini assoluti per i laureati di primo livello (da 237.613 a 377.535 unità), per quelli di secondo livello (da 797.570 a 984.409 unità) e per i dottori di ricerca (da 22.046 a 40.243 unità).

**PROSPETTO 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIU' PER GRADO DI ISTRUZIONE.** Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

GRADO DI ISTRUZIONE	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
<b>Fino a secondario I grado</b>	<b>4.464.942</b>	<b>48,2</b>	<b>4.530.802</b>	<b>49,1</b>	<b>4.991.344</b>	<b>56,4</b>
Analfabeti	34.492	0,4	33.328	0,4	46.381	0,5
Alfabeti privi di titolo di studio	305.872	3,3	314.950	3,4	306.409	3,5
Licenza di scuola elementare	1.449.040	15,6	1.506.735	16,3	1.847.224	20,9
Licenza di scuola media	2.675.538	28,9	2.675.789	29,0	2.791.330	31,5
<b>Secondario II grado</b>	<b>3.402.837</b>	<b>36,7</b>	<b>3.336.537</b>	<b>36,1</b>	<b>2.808.464</b>	<b>31,7</b>
<b>Terziario e superiore</b>	<b>1.402.187</b>	<b>15,1</b>	<b>1.365.144</b>	<b>14,8</b>	<b>1.057.229</b>	<b>11,9</b>
Terziario I livello	377.535	4,1	351.024	3,8	237.613	2,7
Terziario II livello	984.409	10,6	973.672	10,5	797.570	9,0
Dottorato di ricerca/Alta formazione	40.243	0,4	40.448	0,4	22.046	0,2
<b>TOTALE</b>	<b>9.269.966</b>	<b>100,0</b>	<b>9.232.483</b>	<b>100,0</b>	<b>8.857.037</b>	<b>100,0</b>

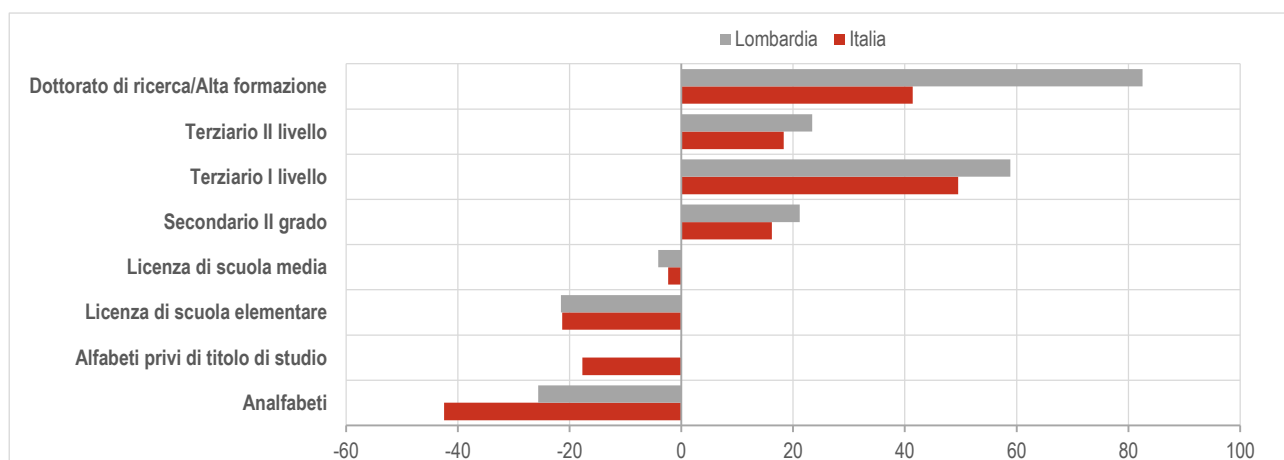
Le tendenze più significative rispetto al livello nazionale riguardano l'incremento dei dottorati di ricerca (82,5% contro il 41,4% della media Italia) e quello delle lauree di primo livello del (58,9% contro il 49,6% della media Italia).

<sup>6</sup> Comprende il diploma di qualifica professionale di 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, il diploma di maturità/ diploma di istruzione secondaria superiore di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore.

<sup>7</sup> La categoria 'Terziario e superiore' comprende i titoli terziari di primo livello, quelli di secondo livello, il dottorato di ricerca e i titoli rilasciati dalle scuole di alta formazione alla ricerca. I titoli terziari di primo livello includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di primo livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario. Il diploma terziario di secondo livello include la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6anni), il Diploma accademico di secondo livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento - livello unico).



**FIGURA 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIU' PER GRADO DI ISTRUZIONE. LOMBARDIA E ITALIA.** Variazione percentuale anni 2011-2019



I risultati del Censimento permettono di cogliere le differenze territoriali nei livelli di istruzione, come uno degli elementi cardine per una migliore conoscenza dei contesti in cui le persone vivono. L'istruzione, in quanto elemento circolare tra persone e ambiente di riferimento, è fortemente condizionata dal contesto, in particolare dalla presenza sul territorio di strutture scolastiche e universitarie, dalla disponibilità di infrastrutture di mobilità adeguate e dalla struttura della domanda del mercato del lavoro.

La distribuzione dei titoli di studio per provincia evidenzia alcune differenze territoriali. In generale si distinguono, da un lato, le province di Milano e Monza e della Brianza caratterizzate da elevati valori percentuali di persone con un titolo di studio terziario e bassi valori percentuali di persone con al massimo la licenza di scuola media e, dall'altro lato, le province di Brescia, Bergamo e Mantova caratterizzate da un andamento contrario.

Considerando i titoli di istruzione terziaria, dopo il primo posto della provincia di Milano (20,4%), seguono le province di Monza e della Brianza (14,5%), Pavia (13,9%) e Varese (13,5%). Agli ultimi posti troviamo, con valori simili, Bergamo (11,5%), Brescia (11,4%) e Mantova (11,3%). Chiude la classifica la provincia di Sondrio (10,4%).

Esaminando, inoltre, la distribuzione delle persone che hanno conseguito un titolo di scuola secondaria di secondo grado, le province di Sondrio (40,4%), di Monza e della Brianza (39,0%) e Lodi (38,3%) mostrano i valori più alti, mentre quelle di Brescia (34,0%), Bergamo (34,0%) e Mantova (35,5%) i valori più bassi.

Osservando, infine, la distribuzione delle persone che hanno al massimo terminato la scuola secondaria di primo grado, tutte le province presentano valori superiori alla media regionale (48,2%), ad eccezione di Milano (41,8%) e di Monza e della Brianza (46,4%).

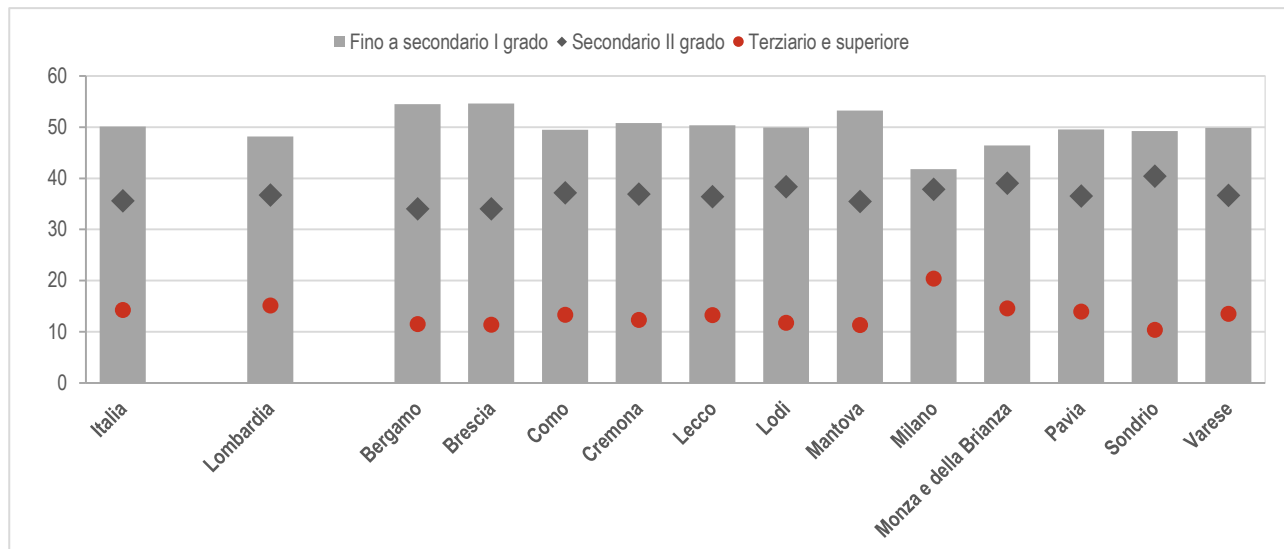
Dalla distribuzione percentuale della popolazione per grado di istruzione nei diversi comuni si nota che l'istruzione terziaria è più diffusa nei centri di grandi dimensioni rispetto a quelli più piccoli. Nei comuni con oltre 50 mila abitanti, l'incidenza dei titoli di studio terziari è del 24,0% mentre, nei comuni con meno di 1000 residenti dell'8,6%.

Viceversa, la percentuale di popolazione con al più la scuola secondaria di primo grado è maggiore nei piccoli centri con meno di 1000 residenti (56,2% contro il 39,4% nei centri con oltre 50 mila residenti).

Nel 2019, i primi quattro comuni lombardi con la quota maggiore di persone con titolo di studio terziario sono, nell'ordine, Torre D'Isola (PV) con il 31,6%, seguito da Basiglio (MI) con il 30,4%, Pavia con il 28,7% e Milano con il 28,3%. Torre D'Isola e Basiglio mantengono il primato anche a livello nazionale.



**FIGURA 10. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIU' PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. LOMBARDIA E ITALIA.**  
Anno 2019. Valori percentuali



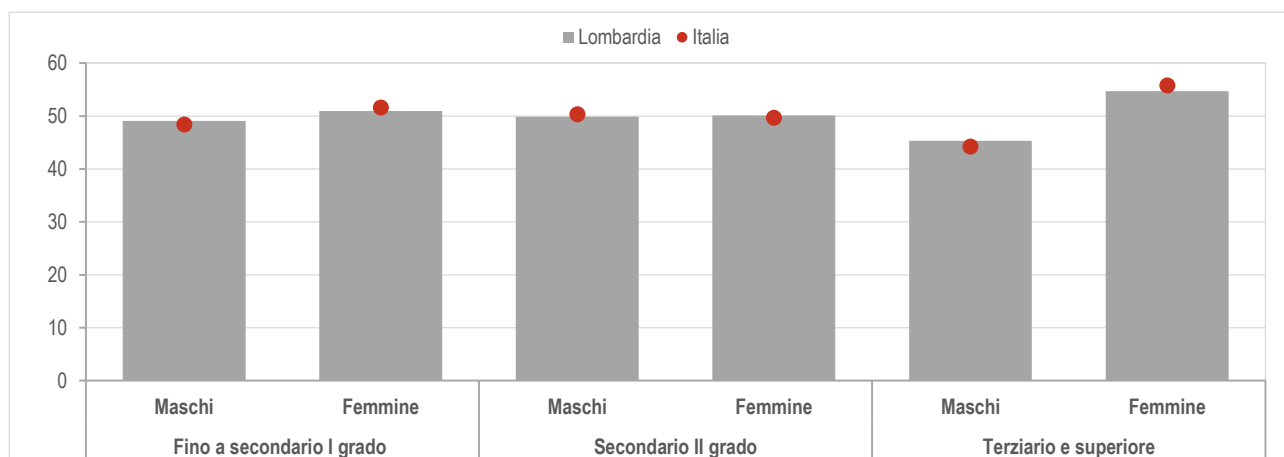
La distribuzione dei titoli di istruzione per genere in Lombardia si presenta sostanzialmente in linea con quella nazionale. In generale ci sono più donne che uomini tra coloro che hanno conseguito un titolo di studio terziario ma anche tra chi possiede solo la licenza elementare o è analfabeta.

Nel 2019, su 100 persone residenti in Lombardia con titolo di istruzione terziario, le donne sono 55 e rappresentano il 16,1% delle donne con oltre 9 anni di età (56 a livello nazionale, il 15,5% della popolazione femminile di riferimento). In particolare, sono donne il 59% dei possessori di un titolo di primo livello (59% a livello nazionale), il 53,1% dei possessori di un titolo di secondo livello (54,7% a livello nazionale) e il 52,5% dei dottori di ricerca (51,9% a livello nazionale).

La distribuzione risulta sostanzialmente equilibrata in corrispondenza dei diplomi di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale: il 50,1% dei diplomati è donna (49,7% in Italia).

Fra le persone con al massimo un'istruzione secondaria di primo grado il 51,0% è donna (51,6% in Italia). Questo valore si declina in modo differente se consideriamo le sottocategorie. In particolare, la situazione risulta marcatamente squilibrata tra gli analfabeti (il 60,8% è donna - 61,6% in Italia) e gli alfabeti privi di titolo di studio (il 53,7% è donna - 58,4% in Italia). Uno squilibrio marcato si riscontra anche tra le persone che hanno la sola licenza elementare, segnale di un mancato completamento dell'obbligo formativo: le donne sono il 59,0% (58,5% in Italia). La situazione si inverte per le licenze di scuola media dove invece gli uomini sono in maggioranza (53,8% contro 53,3% in Italia).

**FIGURA 11. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIU' PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. LOMBARDIA E ITALIA.**  
Anno 2019. Composizione percentuale





## La condizione professionale

Al 31 dicembre 2019, le forze di lavoro sono 4,9 milioni, 299 mila più rispetto al 2011 (+6,6%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla crescita degli occupati (+4,3%) e del numero delle persone in cerca di una occupazione (+37,6%). Nel 2019 sono 429 mila le persone in cerca di occupazione: 117 mila in più rispetto al precedente Censimento del 2011.

Fra le non forze di lavoro si contano 2 milioni di percettori di pensioni da lavoro o di rendite da capitali (-5,0% rispetto al 2011), 636 mila studenti (+20,2%), 731 mila persone dedite alla cura della casa (-3,3%) e 401 mila persone in altra condizione (+29,8%).

### PROSPETTO 10. POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE. Censimenti 2019, 2018 e 2011

CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>Forze di lavoro</b>	<b>2.713.380</b>	<b>2.143.363</b>	<b>4.856.743</b>	<b>2.704.803</b>	<b>2.120.046</b>	<b>4.824.849</b>	<b>2.564.139</b>	<b>1.993.976</b>	<b>4.558.115</b>
Occupato/a	2.512.647	1.915.572	4.428.219	2.479.727	1.878.613	4.358.340	2.416.386	1.830.267	4.246.653
In cerca di occupazione	200.733	227.791	428.524	225.076	241.433	466.509	147.753	163.709	311.462
<b>Non forze di lavoro</b>	<b>1.507.422</b>	<b>2.320.354</b>	<b>3.827.776</b>	<b>1.496.236</b>	<b>2.327.602</b>	<b>3.823.838</b>	<b>1.435.737</b>	<b>2.326.988</b>	<b>3.762.725</b>
Percettore/rice di pensioni da lavoro o di redditi da capitale	974.367	1.085.341	2.059.708	953.594	1.088.378	2.041.972	998.306	1.170.345	2.168.651
Studente/essa	307.211	328.917	636.128	301.631	316.825	618.456	256.099	273.293	529.392
Casalinga/o	25.983	704.965	730.948	31.082	716.714	747.796	17.054	738.744	755.798
In altra condizione	199.861	201.131	400.992	209.929	205.685	415.614	164.278	144.606	308.884
<b>TOTALE</b>	<b>4.220.802</b>	<b>4.463.717</b>	<b>8.684.519</b>	<b>4.201.039</b>	<b>4.447.648</b>	<b>8.648.687</b>	<b>3.999.876</b>	<b>4.320.964</b>	<b>8.320.840</b>

I dati del Censimento 2019 confermano il vantaggio degli indicatori del mercato del lavoro lombardo rispetto alla media nazionale, sia per gli uomini che per le donne.

Il tasso di attività si attesta al 55,9%, 3,4 punti percentuali sopra il corrispondente valore dell'Italia (52,5%); gli occupati rappresentano il 51,0% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6 della media nazionale. Sensibilmente più basso, invece, il tasso di disoccupazione lombardo pari all'8,8% contro il 13,1% della media nazionale.

### PROSPETTO 11. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO, LOMBARDIA E ITALIA. Censimenti 2019, 2018 e 2011<sup>8</sup>

	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>LOMBARDIA</b>									
Tasso di attività	64,3	48,0	55,9	64,4	47,7	55,8	64,1	46,1	54,8
Tasso di occupazione	59,5	42,9	51,0	59,0	42,2	50,4	60,4	42,4	51,0
Tasso di disoccupazione	7,4	10,6	8,8	8,3	11,4	9,7	5,8	8,2	6,8
<b>ITALIA</b>									
Tasso di attività	61,5	44,0	52,5	61,7	44,0	52,6	60,7	41,8	50,8
Tasso di occupazione	54,4	37,4	45,6	53,8	36,8	45,0	54,8	36,1	45,0
Tasso di disoccupazione	11,6	15,1	13,1	12,9	16,4	14,4	9,8	13,6	11,4

L'osservazione dello squilibrio di genere mostra, in Lombardia, un divario in linea con quello medio nazionale. Nel 2019, in Lombardia, il divario di genere del tasso di attività (48,0% per le donne e 64,3% per gli uomini) è di 16 punti percentuali, quello del tasso di occupazione (42,9% per le donne e 59,5% per gli

<sup>8</sup> Vedi nota 1 a pag. 2

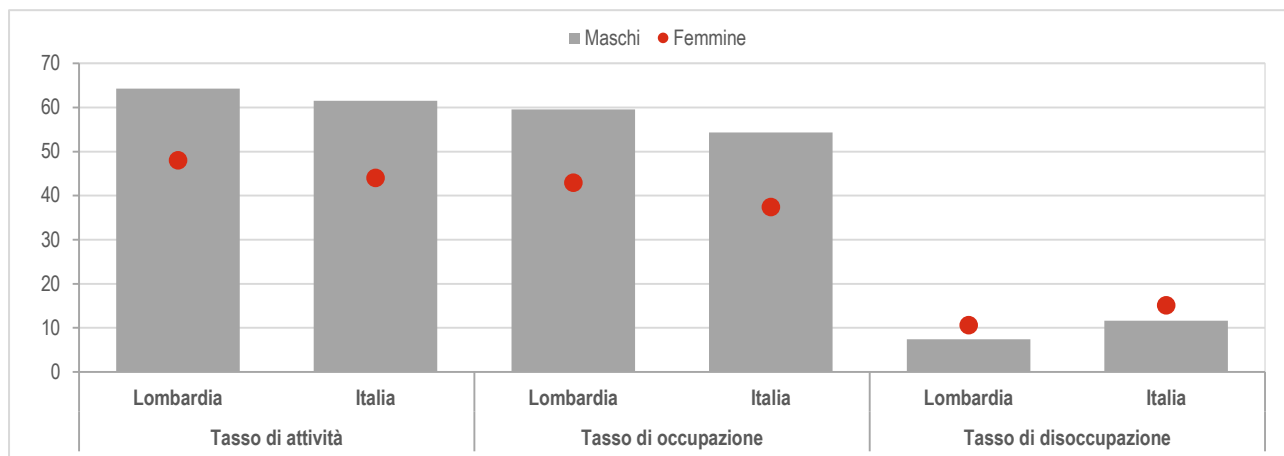




uomini) è di 17 punti. Il tasso di disoccupazione delle donne (10,6%) supera di 3 punti il corrispondente valore dei maschi (7,4%).

A livello nazionale, il divario di genere è di 17 punti sia per il tasso di attività che per quello di occupazione e si attesta a quattro punti per il tasso di disoccupazione.

**FIGURA 12. DIFFERENZIALI DI GENERE NEL MERCATO DEL LAVORO<sup>9</sup>, LOMBARDIA E ITALIA. Censimento 2019**



I dati censuari 2019 registrano differenze nelle performance occupazionali delle singole province.

Valori superiori alla media regionale del tasso di occupazione (51,0%) ed inferiori alla media regionale del tasso di disoccupazione (8,8%) caratterizzano le province di Brescia, Bergamo, Mantova, Monza e della Brianza, indicando per queste province una situazione del mercato del lavoro positiva. Discorso opposto, invece, vale per le province di Como, Varese e Pavia, dove il tasso di occupazione è inferiore a quello regionale mentre il tasso di disoccupazione è maggiore.

Da segnalare anche il caso della provincia di Sondrio, nella quale sia il tasso di occupazione (48,6%) sia quello di disoccupazione (8,1%) sono inferiori a quello medio regionale, e il caso della provincia di Milano, dove il tasso di occupazione (52,0%) e quello di disoccupazione (9,3%) sono superiori a quello medio regionale.

<sup>9</sup> Vedi nota 1 a pag. 2



**PROSPETTO 12. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER PROVINCIA.** Censimento 2019<sup>10</sup>.

PROVINCE	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Bergamo	64,7	46,5	55,5	61,1	42,2	51,5	5,6	9,2	7,2
Brescia	65,4	46,5	55,7	61,3	41,9	51,4	6,2	9,8	7,8
Como	62,2	45,9	53,9	56,4	40,3	48,1	9,4	12,3	10,7
Cremona	63,2	46,2	54,6	59,2	41,8	50,3	6,4	9,7	7,9
Lecco	63,0	46,5	54,6	59,5	42,1	50,6	5,6	9,4	7,2
Lodi	65,9	49,2	57,4	61,2	43,9	52,4	7,2	10,9	8,8
Mantova	66,0	47,2	56,4	61,7	42,3	51,8	6,6	10,3	8,2
Milano	65,0	50,3	57,4	59,7	44,9	52,0	8,1	10,8	9,3
Monza e della Brianza	64,7	49,4	56,8	60,2	44,2	52,0	6,9	10,6	8,5
Pavia	63,3	47,4	55,1	57,8	41,7	49,5	8,8	12,1	10,3
Sondrio	61,1	45,0	52,9	56,9	40,7	48,6	6,9	9,6	8,1
Varese	61,6	46,0	53,6	56,3	40,5	48,1	8,6	12,0	10,1
<b>LOMBARDIA</b>	<b>64,3</b>	<b>48,0</b>	<b>55,9</b>	<b>59,5</b>	<b>42,9</b>	<b>51,0</b>	<b>7,4</b>	<b>10,6</b>	<b>8,8</b>

Rispetto all'ampiezza demografica, le maggiori quote di occupati (51,2%) e il minore tasso di disoccupazione (8,2%) si rilevano nei comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 20 mila abitanti. Nei comuni fino a mille abitanti sia il tasso di occupazione (47,1%) sia quello di disoccupazione (8,5%) sono inferiori alla media regionale. Nei comuni della classe da 20 mila a 50 mila abitanti sia il tasso di occupazione sia quello di disoccupazione risultano in linea con la media regionale. Infine, nei comuni più grandi, con oltre 50 mila residenti, il tasso di disoccupazione (10,0%) è simile a quello medio regionale mentre quello di occupazione (50,8%) supera di un punto la media regionale.

Considerando i capoluoghi, il valore del tasso di disoccupazione è superiore alla media regionale in tutti i comuni ad eccezione di Lecco (8,4%) e Bergamo (8,8%) mentre il tasso di occupazione è inferiore alla media regionale in tutti i comuni ad eccezione della città di Milano (52,3%). Como e Varese mostrano contemporaneamente sia i valori più elevati del tasso di disoccupazione (rispettivamente 13,9% e 11,8%) sia i valori più bassi del tasso di occupazione (rispettivamente 45,3% e 45,9%).

### Caratteristiche della popolazione secondo la classificazione dei comuni della Strategia nazionale delle aree interne

Nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne, che costituisce una delle linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020, è stata introdotta una zonizzazione del territorio nazionale basata su una "lettura policentrica del territorio italiano, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale"<sup>11</sup>.

La mappatura ha riguardato tutti i comuni italiani e si è sviluppata in due fasi:

- i) individuazione dei poli, rappresentati da singoli comuni (Polo) o da aggregati di comuni confinanti (Polo intercomunale) capaci di offrire, simultaneamente, tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di primo livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;
- ii) aggregazione dei restanti comuni in base alle distanze dai poli misurate in tempi di percorrenza corrispondenti mediamente a meno di 20 minuti per le aree peri-urbane (Cintura), tra i 20 e i 40 minuti

<sup>10</sup> Vedi nota 1 a pag. 2

<sup>11</sup> DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree ([http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree\\_interne/Nota\\_metodologica\\_Aree\\_interne.pdf](http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf))



per le aree intermedie, tra i 40 e i 75 minuti per le Aree periferiche e oltre i 75 per quelle Ultra-periferiche.

I comuni lombardi che svolgono la funzione di Poli dell'offerta di servizi essenziali sono 49. Di questi, 14 sono ubicati nella provincia di Milano, 6 in quella di Monza e della Brianza, 5 nelle province di Bergamo, di Brescia e di Lecco, 3 nelle province di Cremona, di Pavia e di Varese e 2 in quella di Como; nelle province di Lodi, di Mantova e di Sondrio solo il comune capoluogo offre simultaneamente i tre servizi essenziali.

I residenti nei comuni Polo sono il 34% della popolazione lombarda, quelli dei 974 comuni classificati come Cintura il 55,9%. In complesso, quindi, nove lombardi su dieci vivono in comuni classificati come Centri e possono, almeno in teoria, raggiungere i tre servizi essenziali in meno di 20 minuti. Rispetto al Censimento del 2011, i residenti dei Centri aumentano di 345 mila unità, e registrano aumenti di popolazione la cui intensità cresce passando dalla Cintura ai Poli (la variazione media annua nel periodo 2011-2019 è pari a +2,4% nei comuni della Cintura, a +5,2% nei comuni appartenenti ai Poli intercomunali e a +10,1% in quelli classificati come Polo).

Sono invece 484 i comuni ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo; vi risiedono circa 1 milione di abitanti, 22 mila in meno di quelli censiti nel 2011 (tasso medio annuo -2,7%).

**PROSPETTO 13. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE.** Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazione media annua per 1.000 residenti

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente			Variazione della popolazione	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 <sup>(a)</sup>
<b>Centri</b>	<b>1.023</b>	<b>9.023.319</b>	<b>8.983.967</b>	<b>8.677.837</b>	<b>4,4</b>	<b>4,9</b>
Polo	25	2.799.260	2.786.714	2.583.234	4,5	10,1
Polo intercomunale	24	614.996	613.877	589.979	1,8	5,2
Cintura	974	5.609.063	5.583.376	5.504.624	4,6	2,4
<b>Aree interne</b>	<b>484</b>	<b>1.004.283</b>	<b>1.004.338</b>	<b>1.026.314</b>	<b>-0,1</b>	<b>-2,7</b>
Intermedio	284	688.658	687.624	703.464	1,5	-2,7
Periferico	174	271.583	272.681	278.553	-4,0	-3,2
Ultraperiferico	26	44.042	44.033	44.297	0,2	-0,7
<b>TOTALE</b>	<b>1507</b>	<b>10.027.602</b>	<b>9.988.305</b>	<b>9.704.151</b>	<b>3,9</b>	<b>4,1</b>

<sup>(a)</sup> Variazione media annua geometrica (o composta)

Rispetto al 2011, il numero di stranieri residenti, pur calando nelle Aree interne intermedie e periferiche, complessivamente cresce soprattutto grazie al contributo dei comuni appartenenti ai Centri di offerta di servizi. L'intensità della variazione è quindi alquanto diversificata: si passa da un incremento medio annuo di 41 unità ogni mille residenti dei comuni Polo a un decremento di 8 unità dei comuni Periferici. Pertanto, queste dinamiche hanno portato a un aumento dell'incidenza della popolazione straniera, soprattutto nei comuni Polo (dal 12,6% del 2011 al 16,0% del 2019) e nei comuni appartenenti ai Poli intercomunali (dall'11,1% al 14,5%). Gli indicatori socio-demografici evidenziano significative differenze fra Centri e Aree interne:

- i) nei comuni delle Aree interne l'età media è pari a 46,1 anni; rispetto a chi vive nelle Aree interne, i residenti nei Centri hanno, mediamente, 1,2 anni in meno e quelli dei comuni di Cintura 1,7 anni in meno; l'indice di vecchiaia è pari a 168,4 nei Centri e a 195,5 nelle Aree interne; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni delle Aree interne (149,8) supera di 7 punti quello dei Centri (142,8);
- ii) sia nei Centri che nelle Aree interne, la percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado è in linea con la media regionale (36,7%); nelle Aree interne la quota di residenti in possesso di un titolo di studio terziario è significativamente inferiore alla media regionale (9,4% contro 15,1%);
- iii) le Aree interne presentano un tasso di occupazione (48,2%) inferiore alla media regionale (51,0%) e, contestualmente, anche per effetto di una minore partecipazione al mercato del lavoro, un tasso di disoccupazione inferiore a quello regionale (7,7% contro 8,8%).



**PROSPETTO 14.** INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimento 2019

INDICATORI	Centri				Aree interne				LOMBARDIA
	Polo	Polo in- tercomunale	Cintura	Totale	Intermedio	Periferico	Ultra- periferico	Totale	
Incidenza della popolazione straniera	16,0	14,5	9,4	11,8	9,4	6,8	4,2	8,5	11,5
Rapporto di mascolinità	92,6	94,8	97,6	95,8	97,7	98,5	99,9	98,0	96,0
Età media	45,7	45,3	44,5	44,9	46,1	46,2	45,2	46,1	45,0
Indice di vecchiaia	190,4	177,3	157,5	168,4	194,8	200,5	177,3	195,5	170,9
Indice di dipendenza	57,5	59,4	56,0	56,7	59,9	59,6	55,6	59,6	57,0
Indice di dipendenza anziani	37,7	38,0	34,2	35,6	39,6	39,8	35,5	39,4	35,9
Indice di struttura della popolazione attiva	136,1	140,1	146,5	142,8	150,5	149,3	142,1	149,8	143,4
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	36,5	38,1	36,9	36,8	35,1	35,8	38,1	35,4	36,7
% Popolazione con titolo di studio terziario	23,6	15,5	11,8	15,8	9,6	9,1	8,8	9,4	15,1
Tasso di attività <sup>(a)</sup>	56,4	55,1	56,5	56,3	52,7	50,7	53,9	52,2	55,9
Tasso di occupazione <sup>(a)</sup>	50,9	49,5	51,7	51,3	48,5	47,0	49,5	48,2	51,0
Tasso di disoccupazione <sup>(a)</sup>	9,7	10,2	8,4	8,9	7,8	7,4	8,1	7,7	8,8

<sup>(a)</sup> Vedi nota 1 a pag. 2



## Glossario

**Alfabeti privi di titolo di studio:** coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

**Analfabeti:** coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

**Cittadinanza:** vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

**Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale):** titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

**Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni.** I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

**Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca:** titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

**Età media della popolazione:** l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

**Forze di lavoro:** persone di 15 anni e più, occupate e disoccupate.

**Inattivi:** persone di 15 anni e più che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate). Rientrano nella categoria:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze lavoro potenziali).

**Indice di dipendenza strutturale:** rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

**Indice di dipendenza strutturale degli anziani:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

**Indice di struttura della popolazione attiva:** rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni



**Indice di vecchiaia:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

**Istruzione terziaria:** comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello

**Istruzione terziaria di I livello (titolo di):** rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

**Istruzione terziaria di II livello (titolo di):** rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

**Istruzione terziaria e superiore:** comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

**Licenza di scuola elementare:** titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

**Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale:** titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

**Popolazione residente:** popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

**Rapporto di mascolinità:** rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

**Tasso di attività:** rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e disoccupati) in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età.

**Tasso di occupazione:** rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale della stessa classe d'età.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto percentuale tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa classe d'età.